



Unlock Festival

teatro danza musica

TWAIN | direzione artistica Loredana Parrella

dal 15 al 21 settembre 2023 | Teatro Il Piccolo – Napoli

Municipalità 10 - Fuorigrotta, Bagnoli

L'iniziativa è promossa dal Comune di Napoli nell'ambito del progetto "Affabulazione" e finanziata a valere sul Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo della Direzione Generale Spettacolo del Ministero della Cultura.

PROGRAMMA:

dal 15 al 21 settembre

h 10 - 13

Workshop Movimento Scenico

tenuto da **Pietro Tammaro** e **Mauro Palumbo**

preparazione "**A Conversation (On an Interpretation of Sculpture)**"

dedicato ad allievi di scuole di teatro e danza dai 18 ai 25 anni

Pietro Tammaro e Mauro Palumbo, animatori e direttori del Teatro e della Scuola Serra, terranno un workshop di movimento scenico dedicato ad allievi di scuole di teatro e danza di Fuorigrotta-Bagnoli al fine di far prendere parte ai partecipanti (di età inclusa tra i 18 e i 25 anni) allo spettacolo "A Conversation (On an Interpretation of Sculpture)", permettendo così ai giovani allievi di interagire con un qualificato e prestigioso team creativo internazionale.

15 settembre

h 21

Isabel

tratto da una storia vera

danza/teatro

Anonima Teatri

Di Aleksandros Memetaj e Yoris Petrillo

Con Caroline Loiseau

Musica dal vivo Marco Memetaj

Produzione Anonima Teatri / Twain Centro Produzione Danza

In residenza presso Teatro Il Rivellino, Spazio Fani, Supercinema – Tuscania, Teatro "La Bottega" – Carloforte

TEATRO - MUSICA - DANZA

AFABULAZIONE

ESPRESSIONI
DELLA NAPOLI POLICENTRICA

SETTEMBRE/
NOVEMBRE
2023

EVENTI
E RASSEGNE



Direzione
Generale
SPETTACOLO



COMUNE DI NAPOLI
Cultura



Con il sostegno di Tersicorea / progetto RIZOMI – Residenza “Artisti nei Territori” Carloforte/Isola di San Pietro/Teatro “La Bottega” con il contributo di MiC – Ministero della Cultura e Regione Autonoma della Sardegna

Con il sostegno alla produzione di MiC – Ministero della Cultura, Regione Lazio, Fondazione Carivit, Comune di Tuscania

Isabel è una giovane ragazza come tante che vive in una città del Sud America. Dopo la scomparsa di Raul, che credeva essere suo padre, Isabel, armata di un paio di stivali e di una camicia a quadri, inizia un viaggio alla ricerca della sua vera identità e dei suoi veri genitori, un viaggio crudo che la porterà a scoprire le ombre della sua famiglia e il passato del suo Paese. Il viaggio la porta indietro nel tempo, negli anni '70, a vestire i panni di sua madre in un mondo fatto di violenza e corruzione, dove è impossibile fidarsi anche dei propri famigliari, dove camminare per le strade, le stesse da lei percorse quotidianamente trent'anni dopo, potrebbe rivelarsi pericoloso.

È proprio durante questo viaggio che “la verità” di Isabel, inizia a cadere verso il suolo, come da un aereo, come sua madre ventisette anni prima, narcotizzata e spinta giù perché “dissidente”. “La verità” di Isabel attraversa il tempo, attraversa i suoi ricordi di Raul e la costringe ad un confronto con quella figura per lei ancora ingombrante, fino a che “la verità” si schianta al suolo, cadendo nella piazza, dove vent'otto anni prima, sua madre rivelava al suo vero padre di essere incinta, pochi minuti prima di essere arrestata e separata dall'uomo che amava.

Isabel è una donna, molte donne, è figlia, sorella e madre. Isabel è la forza dell'essere umano, il sorriso sulle labbra di una ragazzina felice per un raggio di sole. Isabel è la costante ricerca della normalità e della quotidianità perduta, è la speranza che fatica a soccombere, Isabel è la forza di adattarsi ai cambiamenti...

Isabel è una donna semplice e come lei ce ne sono tante. Questa storia è come tante altre storie, solo che questa è la storia di Isabel e per questo è speciale ed unica.

Lo spettacolo “Isabel” è tratto dalla storia vera di Victoria Donda: prima figlia di “desaparecidos” – arrestati e torturati all'interno della prigione dell'Esma, nata dentro quella prigione e poi “adottata e rieducata” da suo zio, ufficiale dell'esercito, fautore dell'arresto dei genitori di Victoria – ad essere eletta alla Camera dei deputati argentina.

16 settembre

h 21

Come neve

danza

Coreografia di Adriano Bolognino

Danzano Rosaria Di Maro e Noemi Caricchia

Co-Produzione Körper - Centro Nazionale di Produzione della danza / Fondazione Teatro

Comunale Città di Vicenza - Festival Danza in Rete

Con il sostegno alla produzione di Orsolina28, Nitja Senter samtidskunst, Italian Institute of Culture in Oslo and the Italian Embassy in Norway

Musiche di Olafur Arnalds/Josin

Costumi Club dell'uncinetto, Napoli

Revisione testi Rosa Coppola

Si ringraziano C.A.M. Museum, Francesco Aurisicchio Photographer, Mirko Ingrao

Con il supporto di KOMM TANZ/PASSO NORD progetto residenze Compagnia Abbondanza/Bertoni in collaborazione con il Comune di Rovereto

L'immagine da cui sono partito è quella della neve che si osserva quando si è piccoli alla finestra. Ho contemplato il bianco del fuori e il caldo del dentro, il senso di benessere, protezione e comunità che spesso si prova in questi momenti.

Prima di iniziare a lavorare con i corpi dei danzatori, ho pensato a creare un ambiente che rispecchiasse già l'idea della creazione, a cominciare dai loro abiti. Così ho deciso di coinvolgere nel progetto "Il club dell'uncinetto", un gruppo di donne che, durante la pandemia, si è ritrovato per reinventarsi, riscoprendo un'arte, trasformandola in un nuovo lavoro. Trovando coraggiosamente una nuova luce da cui ripartire e trarre benessere in un momento così buio per tutti.

Incarnando perfettamente il mio senso di benessere. In questo scoprirsi, confortarsi e confrontarsi con l'altro.

Sono molto affascinato da quest'arte, dalla poesia che trasforma un filo in un abito, se guidato dalle mani giuste.

Questo prezioso ricamo artigianale, mi fa pensare ai corpi dei danzatori, artigiani anch'essi, che con corpo e movimento sono capaci di dare vita a qualcosa di nuovo, creativo, originale.

Qualcosa di unico, come un fiocco di neve che cade al suolo.

Si tratta di un'affinità sorprendente, poiché si racconta che la lavorazione all'uncinetto nacque in un piccolo paesino, dove una signora, molto abile nei lavori artigianali, rimase affascinata dallo spettacolo dei fiocchi di neve che cadevano sul suo davanzale e cercò di riprodurre la loro bellezza con un filo di cotone e un grosso ago ricurvo.

Intrecciando questi elementi, vorrei invadere lo spettatore con una nevicata improvvisa di corpi in movimento, fermare il suo tempo davanti a una serena contemplazione.

Per me il benessere è proprio questo.

Abbracciare una passione, dividerla.

Ricucire un rapporto con una persona amata.

Scoprire una parte nuova di sé e impegnarsi ad alimentarla, cucendone sempre un nuovo pezzetto.

Comporre una coreografia come fosse uncinetto: una trama intricata eppure sofisticata, un intreccio consapevole che genera nuove forme.

Costruire, cucire, ricucire, reinventare.

h 21.30

Alice al contrario

Performance per corpi soli

studio

danza - per tutte le età

Di Loredana Parrella

Con Ugnė Kavaliauskaitė

Produzione Twain Centro Produzione Danza

Con il sostegno alla produzione di MiC – Ministero della Cultura, Regione Lazio, Comune di Toscana

"...in qualche modo è come se mi si riempisse la testa di idee...solo che non so di preciso quali! ..."

"Alice nel paese delle meraviglie" è una delle più belle e più lette favole della letteratura inglese e la più significativa vetta del "nonsense".

E se immaginassimo Alice da grande? Come è diventata, ora che è una donna adulta? Il suo cuore è ancora affettuoso come nell'infanzia, nonostante lo scorrere del tempo? Forse crescendo è divenuta altro, forse ci sono decine, centinaia, di Alice che non hanno disatteso le aspettative e i sogni dell'infanzia, forse, anzi, per certo tutte noi potremmo essere una di loro. D'altra parte in ogni donna di oggi, potrebbe nascondersi la moderna Alice nel paese delle meraviglie.

17 settembre

h 18.30

Robin Hood

danza/teatro - per tutte le età

Regia e coreografia Loredana Parrella

Testi Enea Tomei

Con Enea Tomei, Anne-Gaëlle Stéphant, Valerio Riondino, Romano Vellucci

Musiche originali Alessandro D'Alessio e AA. VV.

Costumi Loredana Parrella

Disegno luci Piermarco Lunghi

Produzione Twain Centro Produzione Danza

In collaborazione con ACS Abruzzo, ATCL Lazio

In residenza presso Teatro Spazio Electa – Teramo, Centro d'Arte e Cultura – Città di Ladispoli, Teatro Claudio – Tolfa, Teatro Il Rivellino – Toscana

Con il sostegno alla produzione di MiC – Ministero della Cultura, Regione Lazio, Comune di Toscana

Ispirato al romanzo omonimo di Alexandre Dumas, lo spettacolo interpreta le gesta del fuorilegge più conosciuto dell'anno mille, arciere infallibile ed astuto, principe dei ladri e incontrastato signore della foresta di Sherwood. È difficile stabilire con certezza le origini della leggenda, ma fin dalle prime informazioni cartacee, datate 1377 si percepisce la notevole portata che il nome di Robin Hood aveva già all'epoca.

La Storia narra di un giovane, nipote di re, privato ingiustamente dei suoi beni da un nobile senza scrupoli, che allena corpo e anima per diventare l'eroe invincibile. E sarà proprio lui l'ultimo sassone che tenterà di opporsi alla dominazione dei normanni, lottando tenacemente contro le ingiustizie degli usurpatori. Bollato come furfante e condannato a morte da chi detiene il potere, si rifugia nella foresta di Sherwood, assalta e ruba ai ricchi per dare ai poveri, facendosi valere grazie alla sua mira straordinaria. La sua ribellione contro chi ha assoggettato fino alla schiavitù i sudditi della Corona, non ha mai fine. Robin Hood diventa così simbolo di speranza e di rivalsa.

Lo spettacolo racconta le gesta di un eroe di oggi che cresce per diventare un uomo libero, in una sintesi poetica tra narrazione, musica, azioni sceniche e scrittura coreografica. Una rilettura ambientata in tempi moderni che mantiene una prosa dal sapore poetico e ribelle, con alcuni rimandi dell'epoca medioevale.

Il nostro Robin Hood vive la sua adolescenza allenandosi a diventare il paladino e il difensore dei deboli e immaginando, insieme ai suoi compagni Little John e Lady Marian, una società fondata sulla libertà, sull'uguaglianza e sulla giustizia sociale.

20 settembre

h 21

Conversazione musicale con Aldo Masullo

musica

Un'idea di Marco Vidino, Antonio Carluccio e Gian Maria Cervo

Con Antonio Carluccio (voce e chitarra), Marco Vidino (chitarra e mandolino), Dario Spinelli (basso), Emiliano Barrella (percussioni e batteria)

Omaggio al grande filosofo napoletano con vari musicisti di Fuorigrotta e Bagnoli.

21 settembre

h 21

A Conversation (On an Interpretation of Sculpture) - Rito Teatrale

teatro

Drammaturgia di Gian Maria Cervo da materiali di Apichatpong Weerasethakul con citazioni da Paul Castagno

Regia di Nicola Bremer

Scene e costumi Wiebke Heeren

Cinematografia Francesco Di Mauro

Con Matteo Bertolotti e Valerio Riondino

Coreografia Yoris Petrillo

Musiche Saga Björklund Jönsson

Omaggio a Apichatpong Weerasethakul

Coproduzione Twain CPD, Festival Quartieri dell'Arte e The Mainstream Official

Con il sostegno alla produzione di MiC – Ministero della Cultura, Regione Lazio

“A Conversation (On an Interpretation of Sculpture)” è un rito teatrale in due parti tratto da materiali di Apichatpong Weerasethakul, regista thailandese vincitore della Palma d’Oro al Festival di Cannes nel 2010 con il film “Lo zio Boonmee che si ricorda le vite precedenti”, con drammaturgia di Gian Maria Cervo, citazioni da Paul Castagno (guru americano della scrittura polifonica) e regia di Nicola Bremer, nominato nel 2018 dalla famosa rivista teatrale tedesca THEATER HEUTE miglior artista emergente, per la sua serie teatrale “Selfies einer Utopie”.

Il titolo dell’opera cita materiali di Weerasethakul provenienti da un progetto artistico multi-trans-postmediale dell’artista (“A Conversation with the Sun”) e più specificamente da un’opera dello stesso artista thailandese che sarà esposta durante il rito. La drammaturgia di Cervo paragona il processo di modellare un testo alla scultura di una pietra. L’artista intraprende una conversazione con la materia letteraria, forse addirittura con la materia letteraria di altri artisti, rimuovendo strati superficiali per rivelare un’essenza nascosta. Come uno scultore.

Il testo che ha tra i suoi “materiali trovati” frammenti di un’opera elaborata agli albori di ChatGPT da Weerasethakul con l’intelligenza artificiale e con i suoi collaboratori di Kick the Machine, la realtà del grande artista asiatico che ha sede a Chiang Mai, è una conversazione senza tempo tra figure come il regista Apichatpong, il Sole, un Buco Nero, Tilda Swinton e Dalí. Ad essa fa da controcanto una reale conversazione svoltasi in Thailandia tra Gian Maria Cervo e Weerasethakul.

TEATRO IL PICCOLO

Piazzale Vincenzo Tecchio, 3

INGRESSO GRATUITO

INFO E PRENOTAZIONI:

(+39) 380 146 2962 (Whatsapp) | info@cietwain.com | cietwain.com